

e si ottengono anche gli abbuoni maggiori, ma essi arrivano troppo tardi, quando cioè la speculazione si è impossessata del genere avvilito ed il produttore che ha risentito il disastro della pleora non fruisce più dei benefici che può accordare il Parlamento: poichè, ripeto, la facoltà che si dà al Governo di potere elevare senza bisogno di venire innanzi alla Camera l'abbuono sul vino nei momenti di estremo bisogno rimuove questo ostacolo e ci affida che le correnti del paese troveranno nel Governo in tali occasioni una vera e propria corrispondenza; in questa fiducia e non volendo turbare una riforma attesa dal paese, non volendo su di noi assumere la responsabilità che per un conflitto qualsiasi entro il Parlamento si potesse pregiudicare l'attuazione della legge presente, noi, pur non soddisfatti in tutto quello che desideravamo, ma con l'affidamento che con questo mezzo si possa in certo qual modo riempire la lacuna da noi deplorata, diamo il voto alla legge con la speranza che la situazione che oggi si fa sicura e promettente per le altre industrie risponda anche per quella dei viticoltori italiani e se non risponde trovi nella disposizione messa per sua tutela in questa legge la sua completa integrazione.

Con queste parole io mi auguro che da questa riforma possa venirne nuovo e forte incremento alla economia nazionale. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. S'intende che tutti i sottoscrittori dell'emendamento Pantano si associano alle dichiarazioni del primo firmatario.

Molte voci. Sì, sì.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze accetta la nuova dizione dell'articolo proposta dalla Commissione?...

Carcano, ministro delle finanze. Siamo d'accordo.

Presidente. Allora metterò a partito questa nuova formula dell'articolo 7 proposta dalla Commissione ed accettata dall'onorevole ministro.

L'onorevole Rubini aveva un emendamento a questo articolo 7: lo mantiene o accetta la nuova dizione proposta dalla Commissione?

Rubini. L'emendamento mio è quasi completamente scomparso dopo la nuova formula dell'articolo 7 concordata fra la Commissione e il Ministero. Però c'è una differenza sulla quale io mi permetto di fare un'osservazione affinché rimanga per lo meno come l'espressione del mio pensiero.

È detto nell'ultima parte del nuovo ar-

ticolo che vengono conferiti poteri legislativi al Governo quando le condizioni dei raccolti vinicoli esigano una maggior tutela, un maggiore abbuono per lo spirito tratto dal vino.

Veramente la disposizione non è la più ortodossa, ma, ripeto, io non mi oppongo ad essa, soltanto chiedo all'onorevole ministro e all'onorevole relatore se non credano di limitarla alle epoche in cui il Parlamento non è convocato e se non vogliano sussidiarla e confortarla con la condizione che alla riapertura del Parlamento il Decreto Reale col quale questa misura verrà adottata sia sottoposta all'approvazione delle Camere legislative.

Questo domando per porre la questione su un terreno più regolare dal punto di vista costituzionale.

Orlando, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Orlando, relatore. Io osservo all'onorevole Rubini, quanto alla obiezione fondata sulla ortodossia costituzionale, che, stando alla vera ed originaria ragione del voto legislativo in materia di imposte, si tratta in fondo di una concessione che dà la Camera al Governo, la cui portata appunto, proprio nel senso puro e classico di essa, significa un limite massimo a cui si può arrivare.

La Camera dunque, quando consenta al Governo di esigere tasse, tende soprattutto ad impedire aggravii maggiori di quanto l'utilità pubblica richieda, ma, nel caso inverso, non ripugna che in via legislativa si consenta al Governo di contenersi al di qua dei limiti nei quali esso concede la tassa medesima.

Del resto, poi, il richiedere che il Decreto Reale sia sottoposto all'approvazione del Parlamento sembra a noi che significhi lasciare le cose come sono; e in questo caso tanto vale che non ne facciamo nulla. Tanto vale non far nulla; perchè, ammesso che il Governo questo potere subordinato alla ratifica parlamentare lo abbia di già, e l'ha tanto che in questa materia dell'abbuono della distillazione dei vini se ne è più volte servito, il dire che il Governo ha questo potere, salvo la ratifica del Parlamento, non significherebbe nulla. (*Interruzioni*).

Rubini. Non, salvo; ma che venga poi al Parlamento a farlo ratificare.

Orlando, relatore. Se non è zuppa è pan bagnato! Che senso avrebbe la ratifica? Se si presenta il Decreto alla Camera al fine della ratifica, ciò ammette anche l'ipotesi